

Operazioni OSCE sul terreno

Europa sudorientale

Presenza in Albania

[map]
Giricastro
Kukës
Shkodër
Tirana
Vallona
[map]

Presenza in Albania
Ufficio progetti

I confini e le denominazioni riportati in questa carta geografica non implicano un'approvazione né un'accettazione ufficiale da parte dell'OSCE.

La Presenza ha continuato a fornire assistenza nel campo della riforma elettorale e giudiziaria, nei settori legislativo, giudiziario e del diritto di proprietà, nonché nell'ambito dell'amministrazione regionale, del rafforzamento delle capacità del Parlamento e della lotta alla tratta e alla corruzione. La Presenza ha sostenuto i mezzi d'informazione indipendenti e il buongoverno, ha fornito assistenza alla formazione della polizia e si è adoperata per rafforzare la società civile. Particolarmente importante è stato l'avvio di un progetto di assistenza al Governo volto a modernizzare il sistema di registrazione anagrafica e domiciliare.

Attività nel quadro della dimensione politico-militare

Rafforzamento della cooperazione transfrontaliera. La Presenza ha aiutato il servizio di polizia di frontiera e del settore immigrazione a formulare e dare attuazione alla strategia per la *Gestione integrata delle frontiere*. Ha promosso riunioni congiunte in materia di cooperazione frontiera con l'Italia, il Kosovo/Serbia, il Montenegro e l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e ha collaborato all'elaborazione di accordi transfrontalieri con il Montenegro.

Assistenza alla polizia di frontiera e di Stato. In vista delle elezioni locali del 2007 la Presenza ha addestrato 55 formatori delle forze di polizia sul ruolo della polizia durante le elezioni. I formatori hanno a loro volta addestrato oltre 5.000 agenti di polizia. Ai fini di un più esteso esercizio dell'azione penale la Presenza ha prestato il suo sostegno a un corso di formazione di sei mesi sulle tecniche investigative e interrogatorie per 120 ispettori di livello intermedio. Di concerto con l'Accademia internazionale turca per la lotta alla droga e alla criminalità organizzata, la Presenza ha offerto attività di formazione in materia di gestione investigativa a 19 ispettori specializzati nel campo della criminalità organizzata.

La Presenza ha donato al servizio di polizia di frontiera e del settore immigrazione numerose attrezzature utilizzate per il monitoraggio delle frontiere e ha addestrato 60 agenti di polizia all'uso di tali equipaggiamenti. Per contribuire alla lotta contro la criminalità organizzata transnazionale, la Presenza, di concerto con la Presidenza spagnola e con l'Unità per le

questioni strategiche di polizia, ha istituito gruppi di lavoro intesi a migliorare sia il coordinamento tra le forze di polizia, i magistrati inquirenti e i giudici all'interno del Paese, sia la cooperazione con il Montenegro.

Attività nel quadro della dimensione economica e ambientale

Sostegno alla riforma del diritto di proprietà. Con il sostegno finanziario della Norvegia, della Finlandia, della Repubblica Ceca e degli Stati Uniti la Presenza ha creato una banca dati elettronica relativa a 43.000 richieste di restituzione e risarcimento. La cooperazione avviata con l'Ufficio di registrazione dei beni immobili ha portato alla catalogazione di 33.752 nuovi titoli durante il 2007. La Presenza ha offerto sostegno alla creazione di una banca dati relativa a un sistema di mappatura digitale e ha condotto una valutazione delle limitazioni imposte sulle proprietà registrate.

Sostegno alla decentralizzazione e alla riforma regionale. La Presenza ha aiutato il Governo a effettuare un'analisi delle strutture amministrative locali e ha facilitato i colloqui tra l'esecutivo e i donatori sullo sviluppo regionale e le strategie di lotta alla corruzione.

Promozione del buongoverno. La Presenza ha dato attuazione a un programma che si propone di dare maggior peso a esponenti femminili nelle amministrazioni locali, concentrando l'attenzione su nove sindaci donne, elette a seguito delle elezioni amministrative. Ha organizzato corsi di formazione per 160 funzionari locali dell'Alto Ispettorato di certificazione e revisione contabile sulla prevenzione dei conflitti di interesse. Ha offerto consulenza all'Unità per le informazioni finanziarie in merito alla nuova legge sul riciclaggio di denaro nonché attività di formazione tecnica per la raccolta di dati finanziari da 17 istituti bancari. A seguito delle iniziative di promozione adottate dalla Presenza in materia di responsabilità sociale delle imprese, 22 operatori turistici hanno firmato il *Codice di condotta globale per la tutela dei minori dallo sfruttamento sessuale nel settore turistico*.

Sostegno alla tutela e alla reintegrazione delle vittime di tratta. La Presenza ha aiutato le organizzazioni non governative locali ad avviare una campagna contro il fenomeno dei bambini mendicanti. Insieme al Governo e con la partecipazione delle autorità responsabili per la lotta alla tratta dell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e del Kosovo/Serbia, ha organizzato tavole rotonde sulla cooperazione transfrontaliera nel campo della lotta alla tratta di esseri umani. La Presenza ha aiutato 15 vittime di tratta ad avviare microimprese offrendo loro formazione e piccoli crediti e ha elaborato un manuale sull'individuazione e la protezione delle vittime per le forze di polizia.

Promozione di una migliore gestione ambientale. Grazie a un contributo a fondo perduto dell'Iniziativa per l'ambiente e la sicurezza finalizzato all'attuazione della *Convenzione di Aarhus* e in cooperazione con il Ministero per l'ambiente, la Presenza ha fatto fronte a numerose preoccupazioni espresse dalla Commissione di conformità, che effettua il monitoraggio dell'attuazione della *Convenzione*. Ha inaugurato Centri d'informazione regionali Aarhus a Scutari e Vallona, ha formato 40 funzionari pubblici e membri della società civile sui diritti e gli obblighi nel quadro della Convenzione e ha creato un pertinente sito web. Tali attività hanno consentito di ampliare le consultazioni tra il Ministero e la società civile su problemi come la gestione dei rifiuti.

Attività nel quadro della dimensione umana

Promozione della riforma elettorale. La Presenza ha fornito supporto tecnico e logistico alla Commissione parlamentare per la riforma elettorale e ha finanziato una serie di seminari sugli standard internazionali e le migliori prassi. Grazie a fondi della Commissione europea e degli Stati Uniti, nonché misure di sostegno supplementare da parte del Consiglio d'Europa e della Norvegia, ha avviato un importante progetto inteso ad assistere il Governo nella modernizzazione dei sistemi di registrazione anagrafica e domiciliare.

Rafforzamento dell'assemblea parlamentare. La Presenza ha dato avvio all'attuazione della seconda fase del suo progetto di sostegno parlamentare che mira ad accrescere la trasparenza, l'accessibilità e le capacità di ricerca delle commissioni, del personale e dei servizi parlamentari.

Rafforzamento del sistema giudiziario. La Presenza ha pubblicato un rapporto che analizza i ricorsi ai gradi di giudizio in materia penale e ha offerto attività di formazione sull'etica giudiziaria al Vice presidente dell'Alto Consiglio di giustizia e ad altri quattro giudici. Di concerto con il Consiglio d'Europa e con il Ministero della giustizia, la Presenza ha provveduto alla formazione di 300 professionisti del settore giudiziario sulla nuova *Legge sulla violenza domestica*. Ha pubblicato un manuale per le vittime di tratta e per le organizzazioni non governative sulle forme di tutela nei casi di violenza domestica. Ha contribuito all'elaborazione della normativa in materia di protezione dei testimoni e, insieme alle missioni di assistenza alla polizia della Commissione europea e degli Stati Uniti, ha fornito assistenza nella redazione di una nuova *Legge sulla polizia di Stato*.

Diritti umani. La Presenza ha provveduto alla formazione di 92 professionisti del settore giuridico in materia di tutela dei minori. Ha coordinato gli sforzi dei donatori che hanno contribuito all'attuazione della Strategia nazionale per la minoranza Rom. Ha formulato raccomandazioni sull'adozione di un regime di semilibertà nelle carceri e ha contribuito alla progettazione di un nuovo centro di detenzione minorile.

Sviluppo dei mezzi d'informazione. La Presenza ha aiutato l'autorità pubblica responsabile per i media a elaborare una strategia per il passaggio alla trasmissioni digitali. Grazie al sostegno della Presenza e del Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazioni, sei parlamentari hanno partecipato a un gruppo di studio a Vienna sulle migliori prassi nell'ambito dei media e sull'attuale normativa europea in materia.

Promozione della società civile e dei diritti dei cittadini. La Rete nazionale dei Centri per lo sviluppo della società civile, creata dalla Presenza e divenuta ora un soggetto giuridico indipendente, ha aiutato molte organizzazioni non governative a partecipare ai processi decisionali locali. La Presenza ha facilitato un esame approfondito dell'attuazione della Strategia nazionale per le persone con disabilità e della conformità della proposta legislazione alla *Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità*.

Promozione dell'uguaglianza di genere e dei diritti delle donne. La Presenza, di concerto con il Fondo ONU per lo sviluppo delle donne, ha assistito il Governo nell'elaborazione della *Strategia nazionale per l'uguaglianza di genere e lo sradicamento della violenza domestica*, che è stata recentemente adottata. In cooperazione con il Programma ONU per lo sviluppo, la Presenza ha aiutato il Governo ad apportare emendamenti e a sottoporre a un dibattito pubblico il progetto di *Legge sull'uguaglianza di genere nella società* e, grazie a contributi

finanziari della Germania, ha continuato a prestare assistenza alle donne vittime di violenze attraverso il Centro di consulenza per le donne di Kukës.

Capo della Presenza:

*Ambasciatore Robert Bosch, dal 25 ottobre,
subentrato all'Ambasciatore Pavel Vacek il cui
mandato si è concluso il 5 ottobre*

Bilancio approvato: 3.726.600 euro

www.osce.org/albania

Missione in Bosnia-Erzegovina

[map]
Banja Luka
Bihać
Bijeljina
Brčko
Bugojno
Čapljina
Doboj
Drvar
Foča
Livno
Mostar
Orašje
Pale
Prijedor
Sanski Most
Sarajevo
Široki Brijeg
Srebrenica
Travnik
Trebinje
Tuzla
Višegrad
Zenica
Zvornik
[map]

Missione in Bosnia-Erzegovina
Centro regionale
Ufficio distaccato

I confini e le denominazioni riportati in questa carta geografica non implicano un'approvazione né un'accettazione ufficiale da parte dell'OSCE.

Nel 2007 tensioni politiche hanno ostacolato i lavori della Missione in alcuni settori, in particolare nella creazione di certe istituzioni in campo educativo e per i diritti umani; la Missione ha tuttavia continuato a portare avanti i compiti ad essa affidati senza troppi impedimenti. Tra tali compiti figurano: l'assistenza alla Bosnia-Erzegovina nell'adempimento degli impegni politico-militari assunti nel quadro dell'OSCE, il rafforzamento dei Parlamenti, il miglioramento della governance locale, l'accelerazione dei procedimenti giudiziari nazionali per crimini di guerra e il ritorno dei rifugiati, nonché gli sforzi tesi a porre fine alla discriminazione endemica contro le minoranze in seno alle singole comunità, specialmente nelle scuole.

Attività nel quadro della dimensione politico-militare

Osservanza agli impegni politico-militari. La Missione ha contribuito ai lavori del Rappresentante personale del Presidente in esercizio per l'Articolo IV, Annesso 1-B

dell'Accordo di Dayton, fornendo assistenza tecnica e logistica a 10 ispezioni ai sensi dell'Articolo IV. La Bosnia-Erzegovina ha guidato la prima ispezione multinazionale effettuata ai sensi dell'Articolo IV presso una base militare montenegrina dopo che il Montenegro è divenuto Parte dell'*Accordo subregionale per il controllo degli armamenti*.

L'assistenza per la riduzione delle ingenti scorte di armi di piccolo calibro e leggere e delle munizioni in eccedenza in Bosnia-Erzegovina è rimasta una priorità. Il numero di siti di stoccaggio di armi e munizioni ha continuato a diminuire, per quanto il tasso di distruzione si sia ridotto, in parte a causa di ritardi nell'assunzione di personale addestrato in misura adeguata e in parte a causa di problemi relativi al trasferimento allo Stato di proprietà della difesa da parte delle entità. Insieme ai suoi partner internazionali la Missione si è impegnata a fondo per studiare una strategia volta creare efficaci meccanismi per il controllo degli armamenti in Bosnia-Erzegovina.

Supervisione parlamentare e controllo democratico delle forze armate. La Missione ha prestato assistenza ai lavori delle commissioni difesa, sicurezza e servizi segreti dell'Assemblea parlamentare. Ha organizzato seminari e gruppi di studio per aiutare i deputati interessati a preparare e ad esaminare il bilancio per la difesa e per la sicurezza. Ha inoltre elaborato un programma grazie al quale alcuni membri dei comitati si sono recati in cinque Paesi europei dove hanno avuto uno scambio di opinioni in merito alla riforma della difesa e alla supervisione sulla sicurezza, nonché sulle prassi di supervisione parlamentare vigenti in altre democrazie.

Rafforzamento delle istituzioni. La Missione, in cooperazione con i Ministeri della difesa e della sicurezza, ha organizzato sei seminari sul *Codice di condotta dell'OSCE relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza*, cui hanno partecipato circa 180 tra alti ufficiali e ufficiali. Con l'appoggio e l'assistenza del governo dello Stato della Bosnia-Erzegovina e del Governo della Finlandia, la Missione ha inoltre elaborato e realizzato due corsi pilota sul coordinamento dello sviluppo della politica di sicurezza nazionale.

Attività nel quadro della dimensione economica e ambientale

Lavoro ed economia. La Missione ha organizzato nove fiere del lavoro e 26 seminari sull'imprenditoria in collaborazione con le municipalità, i centri per l'impiego, le imprese, le agenzie per lo sviluppo e alcuni gruppi della società civile. A seguito di tale iniziativa più di 200 persone hanno trovato lavoro e 50 hanno iniziato un'attività imprenditoriale. La Missione ha inoltre aiutato 17 municipalità, in collaborazione con i residenti, a elaborare programmi per individuare le barriere allo sviluppo economico locale e cercare di superarle.

Attività nel quadro della dimensione umana

Diritti umani e stato di diritto

Procedimenti giudiziari per crimini di guerra. Dodici anni dopo la fine della guerra l'azione penale nei confronti dei criminali di guerra rimane un obiettivo da raggiungere. Convinta che la giustizia sia un fattore essenziale per la riconciliazione, la Missione ha cercato di aiutare la Bosnia-Erzegovina a raggiungere tale obiettivo. Ha inoltre offerto assistenza all'ufficio del pubblico ministero dello Stato bosniaco nell'elaborazione di una strategia volta ad avviare azioni penali riguardanti numerosi casi rimasti in sospeso. Ha

continuato altresì a monitorare i processi per crimini di guerra, inclusi quelli trasferiti dal Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia al Tribunale dello Stato bosniaco.

Sostegno a un ritorno sostenibile dei rifugiati. Ora che il processo di recupero della proprietà è quasi giunto a conclusione, l'obiettivo è rendere tale processo sostenibile cercando di contribuire a creare un clima di rispetto per i diritti umani senza discriminazioni in tutto il Paese. La Missione, in cooperazione con le Missioni dell'OSCE e dei rappresentanti della Commissione europea e dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati in Croazia, Serbia e Montenegro, ha cercato inoltre di offrire assistenza per l'adempimento degli impegni assunti dai Ministri della regione nella *Dichiarazione di Sarajevo* del gennaio 2005.

Avanzamento dei diritti dei gruppi vulnerabili. I rom e altre minoranze nazionali subiscono trattamenti discriminatori per quanto riguarda l'accesso ai servizi sanitari, agli alloggi e all'impiego. La Missione ha cercato di correggere tale situazione e di ridurre le disparità fra uomini e donne, offrendo formazione e consulenza giuridica alle pertinenti istituzioni e ai gruppi della società civile. Ha inoltre assistito le autorità nazionali nella ricerca di soluzioni per affrontare il crescente problema della tratta di esseri umani all'interno del Paese.

Democratizzazione

Promozione di un governo trasparente e responsabile. La Missione, nel quadro del suo *Programma di rafforzamento del potere legislativo* ha provveduto alla formazione dei parlamentari e ha rafforzato le commissioni dell'Assemblea parlamentare statale. Il Parlamento ha introdotto misure volte ad accrescere la partecipazione pubblica nei suoi lavori e si è impegnato per giungere all'adozione di un Codice di condotta che regoli le proprie attività.

Dodici comuni hanno concluso le attività previste dal progetto della Missione sulle amministrazioni locali denominato *UGOVOR*, ossia *Contratto* e altre 60 stanno per concluderle prima della fine del progetto alla fine del giugno 2008. La seconda tornata dello *Schema Beacon*, che riconosce e premia l'eccellenza dei servizi municipali è stata completata, portando a 100 il numero totale dei comuni coinvolti.

Con l'assistenza della Missione 30 comuni hanno potuto effettuare una riforma dell'amministrazione comunale per raggiungere standard minimi di rendimento ed efficienza. La Missione ha inoltre aiutato i funzionari comunali a elaborare guide per la gestione delle risorse umane delle amministrazioni comunali. In tale contesto 92 comuni hanno ricevuto assistenza per sostituire sistemi cartacei di gestione del personale con software per i ruoli del personale.

Miglioramento dei quadri legislativi e normativi. La Missione ha fornito assistenza alla maggioranza dei comuni della Federazione, una delle due entità del Paese, nell'armonizzazione dei loro statuti e norme di procedura con la *Legge sui principi dell'autogoverno locale* di detta entità. I funzionari per la democratizzazione della Missione hanno inoltre fornito assistenza al Governo dell'altra entità, la Repubblica Srpska, nell'elaborazione di proposte volte a migliorare la propria versione di tale legge.

Rafforzamento della società civile e della partecipazione dei cittadini. La Missione ha curato la formazione di più di 100 organizzazioni della società civile per renderle in grado di partecipare in modo efficace alle sedute del parlamento statale. Ha continuato inoltre a sostenere una rete di 27 organizzazioni, il che ha anche rafforzato la partecipazione dei giovani alla vita politica. Il suo programma televisivo *Parlamento aperto* ha trasmesso 22 dibattiti tra parlamentari e giovani.

Questioni elettorali

Su richiesta della Commissione centrale elettorale, la Missione ha fornito consulenza di esperti in merito a modifiche ed emendamenti delle norme concernenti le questioni elettorali, il finanziamento dei partiti politici e il conflitto di interessi.

Istruzione

La Missione ha elaborato e reso pubblici cinque rapporti sulla riforma dell'istruzione al fine di sensibilizzare il pubblico rispetto ai problemi che ostacolano il progresso dell'istruzione e di creare una base per affrontarli. Tali rapporti comprendevano in particolare analisi della prassi ampiamente diffusa di non tener conto della percentuale di iscrizioni obbligatorie a favore di scuole mono-etniche e di positivi esperimenti di formazione multi-etnica nel Distretto di Breko, preso a modello per la Bosnia-Erzegovina.

La Missione ha inoltre organizzato progetti finalizzati ad accrescere la partecipazione dei genitori e degli studenti alla gestione e alle attività scolastiche, a promuovere una maggiore frequenza scolastica da parte di alcuni gruppi di bambini svantaggiati, quali i rom, i bambini con bisogni particolari o i bambini le cui famiglie non possono pagare le spese connesse con la frequenza scolastica, nonché a diffondere informazioni sulle conseguenze deleterie dell'inefficiente e spesso non equa allocazione di risorse finanziarie all'istruzione.

Capo Missione:

Ambasciatore Douglas Davidson

Bilancio approvato: 17.944.200 euro

www.oscebih.org

Missione in Croazia

[map]
Gospić
Karlovac
Knin
Osijek
Pakrac
Sisak
Spalato
Vukovar
Zara
Zagabria
[map]

Missione in Croazia
Ufficio sul terreno
Ufficio distaccato

I confini e le denominazioni riportati in questa carta geografica non implicano un'approvazione né un'accettazione ufficiale da parte dell'OSCE.

Il 2007 ha visto il culminare di un lavoro iniziato nel 1996, anno della creazione della Missione in Croazia, in quanto l'attuale processo di riforma in diversi settori che rientrano nel mandato della Missione è stato giudicato adeguatamente autosufficiente. Alla fine dello scorso anno quattro unità della Missione hanno concluso le proprie attività: riforma della polizia, sviluppo della società civile, libertà dei mezzi di informazione e affari politici. Nel 2007 i notevoli progressi compiuti dalle autorità croate nei due rimanenti settori del programma previsto dal mandato della Missione, vale a dire il ritorno e l'integrazione dei rifugiati e lo stato di diritto, hanno consentito alla Missione di chiudere sei uffici distaccati.

Rispecchiando tale evoluzione l'anno si è concluso con la chiusura della Missione OSCE in Croazia e con la creazione dell'Ufficio OSCE di Zagabria, attraverso una decisione del Consiglio permanente. L'Ufficio si occuperà del monitoraggio dei processi per crimini di guerra e riferirà in merito all'attuazione dei programmi di assistenza abitativa.

Attività nel quadro della dimensione umana

Stato di diritto

Il Consiglio permanente nella sua decisione di chiudere la Missione, ha ritenuto che il processo di riforma relativo a diversi settori delle attività della Missione concernenti lo stato di diritto fossero progredite al punto di poter essere considerate autosufficienti alla fine dell'anno e quindi tali da non giustificare ulteriormente le attività dell'OSCE. Tra tali attività ricordiamo il finanziamento delle istituzioni croate per i diritti umani, la Corte costituzionale e il difensore civico. Verso la metà dell'anno il Primo ministro ha fornito per iscritto l'assicurazione che nel 2008 il Governo avrebbe accresciuto i fondi destinati a queste istituzioni e in particolare per facilitare le attività locali del difensore civico. Data l'importanza della Corte costituzionale per i diritti umani, la Missione ha messo in rilievo l'importanza della trasparenza della procedura per la nomina dei suoi membri, al fine di

rafforzare l'indipendenza di tale istituzione. Nel 2007 il Parlamento ha assegnato sei posti vacanti presso la Corte costituzionale, lasciando tre posti vacanti da assegnare nel 2008.

La Missione ha continuato per tutto l'anno a finanziare assistenza legale gratuita, in particolare per assistere i rifugiati e gli sfollati nelle controversie giuridiche relative alla restituzione di abitazioni e di terre. Gli sforzi del Governo intesi a creare un sistema di assistenza legale gratuita sono ripresi alla fine del 2007. In accordo con la Missione una precedente proposta di legge in merito è stata ritirata dal Parlamento in autunno.

Al fine di facilitare l'adempimento degli impegni relativi all'impiego di persone appartenenti a minoranze nazionali, la Missione e il Governo hanno co-organizzato tre tavole rotonde che avevano per oggetto l'applicazione della *Legge costituzionale della Croazia sui diritti delle minoranze nazionali*. Ciascuna tavola rotonda ha messo in evidenza uno specifico settore pubblico: la magistratura, l'amministrazione statale e l'amministrazione locale, e ha altresì sottolineato la necessità di studiare piani concreti per dare attuazione alla legge, metodi per valutare i progressi ottenuti nel raggiungimento degli obiettivi prefissati e il collegamento esistente tra il ritorno dei rifugiati e il *Processo di Sarajevo*.

Nel 2007 il monitoraggio dei numerosi procedimenti giudiziari della Croazia per i crimini di guerra, inclusi i casi trasferiti dal Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia (ICTY), hanno continuato ad essere al centro delle attività a supporto dello stato di diritto. In generale la Croazia ha continuato a migliorare il suo record a favore di procedimenti giudiziari equilibrati ed equi per i crimini di guerra, tuttavia sono necessari ulteriori sforzi per meglio assicurare l'imparzialità e porre fine all'impunità, indipendentemente dall'origine nazionale delle vittime e degli imputati. Sebbene la Croazia sia in grado di compiere alcune riforme in modo indipendente, per altre dipende da altri Stati dell'ex Jugoslavia, in particolare per quelle intese a migliorare la cooperazione giudiziaria interstatale. Le osservazioni emerse dalle attività di monitoraggio della Missione hanno costituito la base di raccomandazioni per una serie di riforme, che sono state discusse durante le sedute plenarie del Ministero della giustizia. Alla fine dell'anno la Missione ha messo a punto un riepilogo scritto delle discussioni svoltesi nelle plenarie in un periodo di 18 mesi, mettendo in rilievo le riforme adottate e le questioni ancora aperte.

La “Piattaforma”: portare a termine le questioni attinenti al mandato

Nel 2007 la Missione ha intensificato i suoi colloqui con i Ministeri degli esteri, della giustizia e dello sviluppo nel quadro della “Piattaforma”, uno speciale schema messo a punto dalla Missione all'inizio del 2006 insieme ai principali responsabili del Governo, allo scopo di negoziare le misure necessarie per portare a termine il mandato della Missione. La “Piattaforma” prevedeva riunioni congiunte con le autorità locali nei centri regionali e la partecipazione alle sedute plenarie a livello ministeriale. La “Piattaforma” si è dimostrata uno strumento produttivo nel cui ambito la Missione e il Governo hanno ogni mese individuato congiuntamente e messo in ordine di priorità i loro obiettivi, discusso le attività ancora da svolgere e verificato i progressi compiuti.

Il ruolo della magistratura nei procedimenti giudiziari per crimini di guerra: cooperazione interstatale e formazione. La Missione, in cooperazione con le istituzioni economiche e ambientali e con le operazioni sul terreno dell'OSCE ha organizzato il quinto incontro nel quadro del *Processo di Palic*, nel corso del quale i magistrati della regione hanno discusso la cooperazione giudiziaria interstatale necessaria per giudicare in modo efficace i

crimini di guerra e per porre fine all'impunità. La partecipazione di giudici del ICTY, incluso il Presidente del tribunale, ha notevolmente ravvivato il dibattito. La cooperazione giudiziaria interstatale continua ad essere limitata significativamente dal quadro giuridico di ciascuno Stato, il che rappresenta un'area importante per future riforme.

In cooperazione con l'Accademia giudiziaria croata, la Missione ha finanziato un seminario per magistrati e pubblici ministeri, che ha sottolineato i problemi relativi al giusto processo inerenti ai procedimenti per crimini di guerra, come ad esempio il diritto a una difesa adeguata. La Missione, nel quadro di un progetto, ha fornito assistenza per sviluppare presso le organizzazioni non governative locali la capacità di monitorare i processi per crimini di guerra.

Ritorno dei rifugiati

La decisione di fine anno del Consiglio permanente ha stabilito che diverse questioni comprese nel mandato della Missione relative al ritorno e all'integrazione, non necessitano più il supporto dell'OSCE. Tra queste figurano la non ancora avvenuta restituzione di un esiguo numero di proprietà private (immobili residenziali e commerciali, nonché terreni agricoli) assegnate dal Governo. Un'altra questione riguarda il completamento del processo di ricostruzione delle proprietà residenziali distrutte, inclusa la risoluzione di circa 14.000 appelli contro il rifiuto di ricostruzione, in gran parte presentati da persone di etnia serba. Infine l'impegno della Missione con le autorità statali al fine di continuare e completare i programmi finalizzati a realizzare le necessarie infrastrutture per fornire elettricità ed acqua alle zone abitate dai rimpatriati croati di etnia serba.

La Missione ha sostenuto gli sforzi volti a concludere positivamente il *Processo di Sarajevo*, che rappresenta un impegno a cercare congiuntamente una soluzione regionale al problema delle migliaia di sfollati e rifugiati del tempo di guerra. Si sono realizzati progressi in merito alla maggioranza delle questioni, tuttavia, nonostante gli sforzi della Croazia, le circostanze politiche della regione non hanno consentito di concludere il *Processo* nel 2007. Non si è tenuto un Vertice ministeriale per completare la fase politica, né sono stati ultimati i piani d'azione di tutti i Paesi, le cosiddette "Road map". Due questioni fondamentali sono rimaste in sospeso: il problema dei precedenti detentori di diritti di occupazione e locazione (OTR) che non sono disposti a ritornare in Croazia e la questione del riconoscimento degli anni di lavoro in zone precedentemente occupate. Alla fine dell'anno non era stato raggiunto un consenso sulla proposta croata di risolvere tale questione in via bilaterale. Sono proseguiti i colloqui in merito a un meccanismo che consentirebbe alla Croazia di effettuare tale riconoscimento e ad altre questioni emerse durante il processo di Sarajevo.

Nel 2007 la Missione si è adoperata principalmente per assicurare un alloggio ai rifugiati croati di etnia serba che in precedenza detenevano OTR. Il Governo si è impegnato ad accelerare il passo allo scopo di fornire abitazioni ai detentori di OTR che intendevano ritornare in Croazia. In accordo con la comunità internazionale di Zagabria il Governo si è impegnato a mettere a disposizione 1.400 abitazioni entro la fine del 2007, di cui 1.000 situate in zone colpite dalla guerra e 400 situate nei centri urbani. Alla fine dell'anno erano stati compiuti progressi significativi per raggiungere tale obiettivo, sebbene non tutte le soluzioni abitative fossero state fisicamente assegnate ai rispettivi beneficiari. Il Governo si è inoltre impegnato a finalizzare entro la fine del 2009 le decisioni relative alla disponibilità di abitazioni per le rimanenti 5.600 famiglie serbe. Gli impegni del Governo saranno specificati

in un Piano d'azione che sarò presentato alla Commissione europea nel quadro dei negoziati per l'ingresso nell'Unione.

Capo Missione:

Ambasciatore Jorge Fuentes

Bilancio approvato: 7.324.000 euro

www.osce.org/croatia

Missione in Kosovo

[map]

Gjilan/Gnjilane

Mitrovicë/Mitrovica

Pejë/Peć

Prishtinë/Priština

Prizren

[map]

Missione in Kosovo

Centro regionale

I confini e le denominazioni riportati in questa carta geografica non implicano un'approvazione né un'accettazione ufficiale da parte dell'OSCE.

L'assistenza alle elezioni, che sono state organizzate in meno di tre mesi, ha costituito l'attività più importante della Missione.

Conformemente al suo mandato, la Missione non ha partecipato ai colloqui sullo status del Kosovo, svoltisi con la mediazione internazionale, che anche quest'anno hanno dominato la scena politica.

La Missione, che rappresenta una componente separata dell'amministrazione provvisoria delle Nazioni Unite (UNO) è l'unico attore civile internazionale con un'ampia presenza sul terreno in tutto il Paese, incaricato di contribuire all'attuazione della Risoluzione 1244 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, in particolare delle disposizioni pertinenti contenute nel paragrafo operativo numero 11 di tale risoluzione. Mediante la sua presenza sul terreno la Missione ha monitorato e assistito i lavori delle autorità locali volti ad assicurare il rispetto dei diritti umani, dello stato di diritto e delle prassi di una corretta amministrazione pubblica.

Tali attività non fanno sempre notizia. Tuttavia un monitoraggio tranquillo e obiettivo, insieme a raccomandazioni professionali finalizzate ad ottenere dei cambiamenti positivi, rappresentano il lavoro che a lungo termine produce risultati positivi, specialmente per quanto riguarda il miglioramento dell'esistenza delle differenti comunità in un Kosovo multi-etnico.

Una presenza sul terreno unica nel suo genere

L'OSCE dispone della più vasta presenza civile sul terreno in Kosovo e rappresenta "gli occhi e le orecchie" della comunità internazionale nel Paese. Il personale dell'OSCE è presente in ogni comune, così come in tutti i ministeri, presso l'Assemblea del Kosovo e in diverse istituzioni pubbliche indipendenti. La Missione ha inoltre accesso ai tribunali e alle stazioni di polizia del Kosovo.

Questa presenza sul terreno, che diventa sempre più importante data la riduzione delle attività delle Nazioni Unite nel Paese, colloca la Missione in una posizione unica che le consente di valutare, prevedere e affrontare in anticipo i cambiamenti. I nuclei municipali e le sezioni specializzate dell'OSCE, che si occupano dei diritti di proprietà, del buon governo,

delle minoranze, delle questioni giudiziarie e di polizia, provvedono a tenere informata la comunità internazionale in merito agli sviluppi che si verificano nel Paese e offrono assistenza al fine di operare positivi cambiamenti.

Il monitoraggio attivo degli organi municipali ufficiali, dei gruppi e delle commissioni di lavoro comporta più che una semplice osservazione. Tale attività conduce a un intervento politico per migliorare l'operato delle autorità kosovare. Collaborando con attori locali dal 1999, la Missione ha conquistato una reputazione di competenza e di professionalità. Il punto di forza del personale OSCE sul terreno è la credibilità che esso ha acquisito nel corso di un lungo periodo di tempo.

Attività nel quadro della dimensione umana

Elezioni

La decisione di svolgere le elezioni il 17 novembre è stata presa dall'amministrazione delle Nazioni Unite verso la fine di agosto. I tempi ristretti hanno dato luogo a una situazione critica per diverse ragioni. Per la prima volta le istituzioni del Kosovo avevano la diretta responsabilità di organizzare le elezioni. Le consultazioni elettorali dovevano tenersi per eleggere l'Assemblea del Kosovo (Istituzione provvisoria di autogoverno), le assemblee municipali e i sindaci, i cui posti sono stati creati di recente. Per la prima volta le tre elezioni si sono svolte simultaneamente.

Sebbene la Missione OSCE avesse provveduto all'addestramento della Commissione elettorale centrale e del suo Segretariato, la scarsità di tempo ha reso il supporto operativo della Missione indispensabile per il successo delle elezioni.

Sono state assunte più di 25.000 persone per i seggi locali e per il conteggio dei voti in 621 centri elettorali disseminati in tutto il Paese. È stato utilizzato un sistema di voto per via postale al fine di offrire ai cittadini che vivono all'estero la possibilità di votare. In relazione alle precedenti elezioni sono stati ricevuti, via posta, il 50 per cento in più di voti validi.

L'affluenza relativamente bassa (poco più del 41 per cento per le elezioni dell'Assemblea), ha riprodotto la tendenza osservata nelle precedenti elezioni, pur se dovuta anche al cattivo tempo e agli elenchi elettorali ormai superati. La Missione ha realizzato alcuni progetti per incoraggiare le comunità minoritarie, specialmente i serbi del Kosovo, a partecipare alle elezioni. Tuttavia l'affluenza della comunità serba è risultata estremamente bassa, probabilmente inferiore all'uno per cento.

Il Consiglio d'Europa ha giudicato le elezioni efficienti, trasparenti e in linea con gli standard internazionali ed europei.

Diritti Umani

Nel 2007 la Missione ha rafforzato le sue attività inerenti ai diritti delle minoranze e alle questioni correlate. Ha monitorato e offerto consulenza in relazione ai problemi legati al ritorno e alla reintegrazione, al ripristino dei diritti di proprietà, al trasporto pubblico in condizioni di sicurezza delle comunità minoritarie, all'uso delle lingue nonché alla registrazione civile di persone appartenenti alle comunità dei rom, degli ashkali e degli egiziani.

La Missione ha fornito assistenza tecnica e formazione alle Unità per i diritti umani in 16 istituzioni provvisorie dei ministeri di autogoverno, consentendo alle Unità di migliorare notevolmente la loro capacità di assolvere agli obblighi giuridici nazionali e internazionali in materia di diritti umani e di presentare rapporti in merito.

La Missione ha inoltre continuato a sostenere le istituzioni indipendenti, quali l'Istituzione del difensore civico, alla cui creazione aveva contribuito. La Missione ha criticato la mancanza di trasparenza nella procedura di reclutamento di un nuovo difensore civico e, pertanto, la procedura di selezione sarà ripetuta in modo più trasparente.

Nel settore dei sistemi di giustizia civile e penale, sono state trattate le violazioni delle norme nazionali e degli standard internazionali sui diritti umani con esaurienti rapporti di monitoraggio e di valutazione. La Missione quest'anno si è concentrata sulla rappresentanza legale nei processi civili per casi giudiziari relativi alla violenza domestica, alla tratta di esseri umani e alla tutela dei testimoni. Essa ha continuato a monitorare principalmente casi riguardanti crimini interetnici, inclusi quelli seguiti ai tumulti del marzo 2004. La Missione ha continuato inoltre a promuovere lo sviluppo di un servizio di polizia responsabile e rispettoso dei diritti umani per tutte le comunità presenti in Kosovo.

Aiuto alle piccole enclavi serbe in Kosovo

In stretta cooperazione con gli Uffici di collegamento nazionali di Pristine/Pristina, in particolare con l'Ufficio britannico, la Missione ha concepito un programma di aiuti per venire incontro alle particolari necessità delle enclavi serbe in Kosovo che rimangono relativamente isolate, non soltanto dalle istituzioni principali kosovare, ma anche da più ampi insediamenti serbi in Kosovo.

A ciascun Ufficio di collegamento è stata assegnata una particolare enclave. Invece di effettuare un'unica visita, ciascun Ufficio di collegamento ha stabilito relazioni durature con tale enclave, che saranno utili sia durante il delicato periodo dei prossimi mesi, sia per la realizzazione di potenziali progetti di sviluppo a lungo termine.

Buon governo

La Missione ha continuato a fornire il suo sostegno alla struttura istituzionale nonché all'amministrazione dell'Assemblea del Kosovo. Oltre alla regolare assistenza offerta alla Presidenza dell'Assemblea, la Missione si è impegnata a sostenere le attività di supervisione dell'Assemblea sull'esecutivo, fornendo un supporto concreto a singole Commissioni dell'Assemblea.

Dato che le cariche di sindaci eletti direttamente dai cittadini sono state create solo poco prima delle elezioni municipali, l'assistenza della Missione si è rivelata essenziale per la consulenza e la formazione offerta ai fini dell'applicazione dei nuovi regolamenti.

La Missione ha riesaminato la legislazione pertinente e ha fornito rapporti analitici con raccomandazioni dettagliate allo scopo di sostenere il processo di riforma delle amministrazioni locali a livello centrale e periferico. Ha inoltre contribuito alla riforma della gestione finanziaria locale, organizzando incontri regionali per i dirigenti municipali, al fine di migliorare le loro capacità nel campo del finanziamento municipale.

Lotta alla corruzione

La Missione ha fornito assistenza tecnica all’Agenzia anticorruzione, che è divenuta operativa il 12 febbraio. La sensibilizzazione del pubblico è stata svolta con successo attraverso una campagna di informazioni con lo slogan: “La corruzione finisce con te! Denuncia i casi di corruzione all’Agenzia anticorruzione”. Sono stati inoltre attivati una linea telefonica e un sito web per motivare la gente a denunciare la corruzione.

Dall’inizio della campagna, nel dicembre 2006, l’Agenzia ha ricevuto presso il suo numero verde da cinque a sette telefonate al giorno da parte della popolazione. Ciò ha dato luogo a 80 indagini amministrative da parte dell’Agenzia, che sono state poi deferite all’Ufficio del pubblico ministero per i procedimenti penali. L’Agenzia è anche intervenuta in procedure di appalto irregolari, prevenendo l’uso scorretto di fondi. Essa ha assicurato il recupero di 5 milioni di euro per il bilancio del Kosovo.

Insegnamento superiore

La Missione ha fornito assistenza all’unica università pubblica del Kosovo che offre una istruzione alle comunità non albanesi. Ciò ha interrotto un periodo di isolamento di due anni di questa università situata a Mitrovica/Mitrovica e ha contribuito a reintegrarla nell’Area europea di insegnamento superiore e nel processo di Bologna. Un’assistenza analoga è stata anche fornita all’università pubblica di Prishtine/Pristina.

Sviluppo dei mezzi di informazione

Serie divergenze in seno al Consiglio della stampa del Kosovo in merito a una decisione riguardante i servizi non professionali pubblicati da una serie di giornali ha minacciato nel 2007 di dissolvere l’organo di autoregolamentazione della stampa che la Missione aveva contribuito a creare. La Missione è intervenuta e ha agito da mediatore, e la crisi è stata risolta.

La Missione ha inoltre assistito la Commissione indipendente per i mezzi di informazione, quale organo competente che regola i mezzi radiotelevisivi e ha portato a termine la creazione di un’istituzione per la formazione avanzata dei giornalisti, l’Istituto per i mezzi di informazione kosovari.

Attività nel quadro della dimensione politico-militare

Formazione e sviluppo della polizia

Nel 2007 la Missione ha facilitato la formazione di 7.353 funzionari del Servizio di polizia kosovaro. Dopo aver raggiunto il suo obiettivo, il dipartimento della Missione responsabile, si è dedicato alle necessità del più ampio settore della sicurezza pubblica, che comprende la dogana, gli istituti di correzione e il dipartimento per la gestione delle emergenze. Si è concentrato sulla formazione specializzata, lo sviluppo della sicurezza delle comunità e sull’Ispettorato della polizia del Kosovo e ha inoltre continuato a sostenere le attività del Centro kosovaro per l’educazione e lo sviluppo in materia di pubblica sicurezza.

La Missione ha concluso la prima fase delle attività di formazione presso l’Ispettorato di polizia, un organo indipendente per il controllo della polizia e completerà la seconda fase all’inizio del 2008.

Uno sguardo al futuro

L’intenso dibattito sullo status del Kosovo ha influito su tutti gli aspetti delle attività della Missione nel 2007.

Dato che tale questione non è stata risolta, il Consiglio permanente, per il 2008, ha prorogato il mandato della Missione soltanto su base mensile. Qualsiasi Stato partecipante può portare all’ordine del giorno il futuro della Missione, in qualsiasi momento dell’anno.

In seguito ai cambiamenti in corso, la Missione ha riesaminato le sue priorità. Essa rafforzerà le sue attività di tutela delle comunità minoritarie, di supporto all’inclusione e alla cooperazione delle diverse comunità, al ritorno degli sfollati e al ripristino dei diritti di proprietà. Porrà l’accento sulle attività di monitoraggio, concentrandosi sull’operato delle autorità kosovare in relazione agli obblighi di loro competenza e agli standard internazionali.

Capo Missione:

*Ambasciatore Tim Guldemann dall’1 ottobre,
subentrato all’Ambasciatore Werner Wnendt,
il cui mandato si è concluso il 13 ottobre*

Bilancio approvato: 34.638.400 euro

www.osce.org/kosovo

Missione in Montenegro

[map]

Danilovgrad

Podgorica

[map]

Missione in Montenegro

Centro OSCE di addestramento della polizia di

Danilovgrad

I confini e le denominazioni riportati in questa carta geografica non implicano un'approvazione né un'accettazione ufficiale da parte dell'OSCE.

La Missione in Montenegro si è impegnata in un attivo dialogo e partenariato per aiutare il Paese ospitante a rafforzare le istituzioni esistenti e di nuova costituzione nel primo anno della sua indipendenza. Seguendo un principio guida di continuità e di adattabilità la Missione risponde alle crescenti esigenze del Montenegro nel portare avanti il programma di riforme del Paese

Attività nel quadro della dimensione politico-militare

Codice di condotta. In settembre la Missione ha facilitato la tenuta di un seminario sul controllo democratico delle forze armate e sull'attuazione del *Codice di condotta dell'OSCE relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza*, tenuto dal Centro per la prevenzione dei conflitti presso il Parlamento del Montenegro.

Distruzione di munizioni. La Missione ha iniziato ad attuare il Programma di smilitarizzazione del Montenegro, che prevede l'eliminazione delle eccedenze militari e la gestione delle scorte. Tutti i 61 carri armati destinati alla rottamazione in base al programma congiunto OSCE/Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo/Ministero della difesa del Montenegro sono già stati distrutti.

Lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata. La Missione ha continuato ad appoggiare lo sviluppo dei servizi segreti e ha avviato la creazione dell'Unità di coordinamento nazionale, il primo organo del genere nella regione. L'Unità si occuperà di convogliare e coordinare le iniziative di tutti gli enti di polizia nell'ambito della lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata.

Polizia di prossimità. La Missione ha fornito assistenza di esperti al fine di sviluppare in Montenegro una strategia per la polizia di prossimità e ha curato la formazione di 56 funzionari di polizia di prossimità dislocati nei siti pilota. La fase pilota si è conclusa con successo prima della fine dell'anno.

Polizia di frontiera. La Missione si è impegnata per migliorare la cooperazione transfrontaliera regionale e per promuovere la conclusione di accordi bilaterali con l'Albania e la Bosnia-Erzegovina nel quadro della Strategia per la *Gestione integrata delle frontiere* e nel contesto del *Processo di Ohrid relativo alle frontiere*.

Rapporti con gli informatori. La Missione ha elaborato una metodologia e delle istruzioni per il trattamento degli informatori, basato sul modello dell'Europol.

Formazione della Polizia. La Missione ha collaborato intensamente con l'Accademia di polizia per la creazione di un programma di formazione sul terreno degli ufficiali di polizia in prova.

Attività nel quadro della dimensione economica e ambientale

Attività contro il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo. La Missione ha organizzato una conferenza nazionale per portare a conoscenza dei dirigenti montenegrini i principali strumenti internazionali per combattere il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo e ha tenuto una conferenza regionale su tale tema a cui hanno partecipato rappresentanti di 10 Paesi dell'Europa sudorientale.

Lotta alla tratta. Nel quadro dell'attuazione del progetto della Missione: *Prevenzione della tratta e dello sfruttamento sessuale dei minori nell'industria turistica*, si è giunti alla firma, da parte di tutti gli organi pertinenti, di un accordo di cooperazione emendato concernente il trattamento delle vittime.

Questioni ambientali. Più di 1.000 bambini delle scuole elementari hanno partecipato al progetto della Missione: *Aiuta a proteggere il nostro ambiente*. La Missione ha inoltre avviato un progetto finanziato dal Governo spagnolo per affrontare il problema dell'abbattimento illegale di alberi, che costituisce la maggiore minaccia a una silvicoltura sostenibile in Montenegro.

Attività nel quadro della dimensione umana

Democratizzazione. La Missione ha avviato un progetto di quattro anni finanziato dal Governo austriaco e finalizzato a migliorare l'efficienza delle commissioni del Parlamento montenegrino. Con l'appoggio dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo la Missione ha completato la redazione di un *Manuale per le municipalità* sul tema buona governance a livello locale e lo ha offerto in dono alle assemblee municipali montenegrine.

Parità fra i sessi. La Missione ha contribuito a rafforzare gli uffici locali di coordinamento per le pari opportunità in cinque comuni. Ha raccolto le idee e le preoccupazioni di un vasto numero di impiegati municipali e ha fornito loro informazioni essenziali relative alla parità fra i sessi e alla *Legge sulla parità fra i sessi* approvata di recente.

Riforma costituzionale. Al fine di assicurare la conformità della nuova *Costituzione* agli standard europei e internazionali, la Missione ha organizzato dibattiti su alcune delle questioni più delicate, tra cui l'indipendenza della magistratura e il ruolo della Corte costituzionale.

Riforma giudiziaria. La Missione ha contribuito all'elaborazione e alla presentazione della *Strategia nazionale per la riforma giudiziaria*, adottata nel mese di giugno. Ha offerto la sua assistenza nella redazione del nuovo Codice di procedura penale sul modello dell'indagine conoscitiva. In cooperazione con i tribunali montenegrini la Missione ha avviato in maggio il

suo progetto di monitoraggio dei tribunali, che fornirà una valutazione completa dell'amministrazione della giustizia penale nel Paese ospitante.

Corruzione. La Missione ha aiutato il Paese ospitante a valutare la conformità della sua legislazione relativa agli approvvigionamenti pubblici, al conflitto di interessi e in materia penale con i requisiti previsti dalla *Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione*. Si è adoperata per aiutare i dipendenti dello Stato a individuare e a prevenire la corruzione nell'amministrazione pubblica e per migliorare le relazioni pubbliche della Direzione dell'Iniziativa anticorruzione.

Diritti umani. In stretta cooperazione con l'organizzazione non governativa locale Centre for Democracy and Human Rights e con il Centro Advice on Individual Rights in Europe, che ha sede a Londra, la Missione ha realizzato programmi di formazione sui diritti umani per giudici, procuratori, avvocati e membri della società civile.

Meccanismo nazionale di prevenzione. La Missione ha contribuito ad elaborare una proposta definitiva per la creazione di un Meccanismo nazionale per la prevenzione della tortura in conformità con il *Protocollo opzionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura* e ha continuato a facilitare il dibattito fra tutte le istituzioni statali interessate.

Libero accesso all'informazione. La Missione ha prestato il suo supporto all'attuazione della *Legge sul libero accesso all'informazione*, offrendo assistenza per la pubblicazione di un manuale per impiegati statali, curando la formazione di oltre 300 funzionari in tutto il Montenegro e facilitando dibattiti che hanno contribuito all'integrazione della *Legge* nella nuova *Costituzione*.

Sviluppo dei mezzi di informazione. In cooperazione con il Presidente del Consiglio della stampa svizzera, la Missione ha continuato ad offrire consulenza all'Organo di autoregolamentazione dei mass-media in Montenegro e ad attirare l'attenzione pubblica sulle attività di tale Organo.

Capo Missione:

Ambasciatrice Paraschiva Badescu

Bilancio approvato: 2.200.900 euro

www.osce.org/montenegro

Missione in Serbia

[map]
Belgrado
[map]

Missione in Serbia

I confini e le denominazioni riportati in questa carta geografica non implicano un'approvazione né un'accettazione ufficiale da parte dell'OSCE.

La Missione si è impegnata in modo particolare nelle attività volte ad assistere la Serbia a creare istituzioni democratiche, indipendenti, responsabili ed efficienti, particolarmente nel settore dello stato di diritto, dei diritti umani, dei mezzi d'informazione, dell'applicazione della legge, dell'economia e dell'ambiente. Ha fornito il suo sostegno alla società civile e ha promosso la cooperazione e la riconciliazione regionale, contribuendo a creare una società sostenibile, sicura e stabile per tutti i cittadini serbi. Tra i principali risultati ricordiamo il contributo a una completa trasformazione dell'addestramento di base della polizia e al mantenimento della stabilità nella Serbia meridionale.

Attività nel quadro della dimensione politico-militare

Lotta alla criminalità organizzata. La Missione ha fornito assistenza alle autorità serbe nell'elaborazione di una nuova legislazione per il sequestro di beni e nella creazione di un regime speciale di detenzione per i responsabili della criminalità organizzata. Ha offerto una formazione alle forze di polizia, ai procuratori, ai magistrati e alle istituzioni che si occupano delle indagini relative ai reati finanziari. Ha promosso la cooperazione regionale e internazionale, lavorando in collaborazione con la Direzione anti-mafia e la Guardia di finanza italiana.

Crimini di guerra. La Missione ha monitorato nove processi per crimini di guerra (l'anno precedente ne aveva monitorati sei). Ha organizzato una formazione sulle tecniche investigative in relazione alle vittime, ai testimoni e al diritto umanitario internazionale. Ha contribuito a migliorare la cooperazione nazionale a interstatale tra le forze di polizia e i procuratori. Ha diffuso informazioni presso il pubblico in merito ai processi nazionali per crimini di guerra e ai lavori del Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia.

Trasparenza economica e anticorruzione. La Missione ha continuato ad assistere la Serbia nell'attuazione della sua *Strategia nazionale anticorruzione* e a sostenere le istituzioni create con la *Legge sugli approvvigionamenti pubblici* e con la *Legge sulla prevenzione del conflitto di interessi nell'adempimento di funzioni pubbliche*. Ha fornito consulenza di esperti per l'elaborazione di una nuova legislazione sugli approvvigionamenti pubblici. Insieme con l'Ufficio per gli approvvigionamenti pubblici ha elaborato corsi di formazione sulle procedure per effettuare gli approvvigionamenti pubblici. Nella Serbia meridionale ha collaborato con una organizzazione non governativa allo scopo di aiutare il governo locale a creare consigli municipali anticorruzione.

Gestione delle frontiere. A seguito della smilitarizzazione dei confini serbi, la Missione ha continuato ad aiutare il servizio di polizia a realizzare la *Gestione integrata delle frontiere*, a combattere la tratta di esseri umani e a individuare veicoli rubati e documenti falsificati.

Riforma della polizia. La Missione, in cooperazione con il Ministero dell'interno, ha avviato un progetto volto a migliorare la pianificazione strategica e l'amministrazione del Ministero allo scopo di sostenere le riforme della polizia. Ha svolto un ruolo primario nella modernizzazione delle indagini sul luogo del reato e degli esami di laboratorio svolti dal Ministero.

La Missione ha sostenuto lo sviluppo della polizia di prossimità in tutto il Paese, inclusa la Serbia meridionale. Ha contribuito a creare un nucleo di formatori nazionali della polizia specializzati nelle questioni relative alla diversità e alle minoranze. Ha promosso le migliori prassi internazionali nell'ambito della responsabilità della polizia e ha provveduto ad informare il pubblico in merito alle procedure di denuncia e di encomio.

Oltre 700 funzionari di polizia hanno partecipato ai programmi della Missione finalizzati a creare una capacità nazionale di formazione della polizia.

Riorganizzazione della formazione di base della polizia

Il primo corso pilota del nuovo Centro di formazione di base della polizia a Sremska Kamenica ha preso avvio il 5 dicembre con 129 studenti iscritti. Tale evento ha segnato l'inizio di un completo cambiamento nella formazione di base della polizia in Serbia, che la Missione ha promosso. Invece di un corso di formazione di quattro anni presso la scuola superiore di polizia, i futuri funzionari di polizia serbi frequenteranno un corso di base di 18 mesi dopo la scuola secondaria. Un programma completamente nuovo rende la formazione di polizia più accessibile alle donne e ai gruppi minoritari e prepara i cadetti a servire la popolazione a rispondere alle necessità delle proprie comunità.

Attività nel quadro della dimensione economica e ambientale

Sostegno ambientale strategico. La Missione ha aiutato il nuovo Governo serbo a creare il Ministero per la tutela ambientale e a metterlo in collegamento con il Foro ambientale e l'Agenzia ambientale. Ha inoltre offerto il suo sostegno alla partecipazione delle organizzazioni non governative serbe alla *Sesta Conferenza ministeriale: Ambiente per l'Europa*, tenutasi a Belgrado nel mese di ottobre.

Sviluppo sostenibile. La Missione ha contribuito ad elaborare piani d'azione ambientali locali nei comuni piccoli e poco sviluppati di Blace, Serbia meridionale, e di Lajkovac, Serbia centrale.

Sviluppo delle capacità economiche. La Missione ha realizzato programmi di formazione per giovani imprenditori in dieci comuni, cui hanno partecipato più di 1.000 giovani serbi in un periodo di quattro anni. Al fine di promuovere le migliori prassi nella gestione d'impresa, la Missione ha contribuito a creare un'Associazione serba di dirigenti aziendali.

Supporto alle piccole e medie imprese. In dicembre la Missione ha aperto un Incubatore di imprese con tecnologie innovative presso l'Università di Belgrado, che aiuterà gli studenti migliori ad iniziare una propria attività imprenditoriale.

Attività nel quadro della dimensione umana

Governance democratica. La Missione ha aiutato il Parlamento, l'Ufficio del Presidente e l'Assemblea comunale di Belgrado a migliorare i propri contatti con i cittadini. Dando seguito a un'iniziativa della Missione, il Parlamento ha creato un sistema per la gestione elettronica dei documenti legislativi. La Missione ha fornito il suo sostegno alla pubblicazione della *Guida sul monitoraggio dei lavori dell'autogoverno locale* ad uso dei mezzi di comunicazione e delle organizzazioni non governative locali. Ha inoltre offerto il suo supporto alle riforme legislative a favore di una più efficiente supervisione parlamentare del settore di sicurezza.

Ritorno e integrazione dei rifugiati. Congiuntamente all'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati e a organizzazioni regionali non governative, la Missione ha realizzato un esauriente studio destinato ad assistere le autorità serbe nella ricerca di soluzioni ai problemi dei rifugiati, visto il ritardo nell'attuazione del processo previsto dalla *Dichiarazione ministeriale di Sarajevo sul ritorno dei rifugiati*.

Diritti umani e lotta alla tratta. La Missione ha individuato alcune fondamentali questioni nel campo dei diritti umani che necessitano modifiche legislative, nonché problemi giuridici connessi all'applicazione delle decisioni della Corte europea dei diritti dell'uomo. Ha inoltre fornito sostegno al meccanismo di riferimento per le vittime della tratta di esseri umani.

Pari opportunità. La Missione ha aiutato il Governo ad attuare il suo Piano di azione per i rom in materia di istruzione, sanità e edilizia abitativa. Ha rafforzato i consigli nazionali delle minoranze, incoraggiato il dialogo tra la polizia e la comunità dei rom e ha promosso il dialogo interetnico, nonché il rispetto per la diversità tra gli studenti. Insieme al Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha elaborato un manuale sull'uguaglianza dei sessi per gli impiegati del settore pubblico.

Riforma giudiziaria. La Missione ha continuato a sostenere la Strategia nazionale per la *riforma giudiziaria*, adottata nel maggio dello scorso anno. Ha prestato assistenza nella redazione dei principi relativi all'indipendenza e alla responsabilità dei giudici e dei procuratori, che costituiranno la base per un pacchetto di leggi in materia giudiziaria. Al fine di contribuire ad accrescere il numero di candidati delle minoranze qualificati per le cariche della magistratura, la Missione ha realizzato programmi di preparazione all'esame per l'esercizio della professione giudiziaria e della professione forense in Serbia meridionale e nella regione Sandzak/Raska.

Istituzioni per i diritti umani. La Missione ha sostenuto l'attuazione della Legge sul *difensore dei cittadini* e ha dato avvio a un programma di formazione per il primo difensore civico nazionale. Ha inoltre continuato ad assistere il difensore civico provinciale della Vojvodina e la rete dei difensori civici locali.

L'OSCE sostiene la nuova istituzione del difensore civico

Il primo difensore dei cittadini serbo, Sasa Jankovic e l'Ambasciatore Hans Ola Urstad hanno firmato un Memorandum d'intesa il 16 ottobre. L'accordo definisce la cooperazione e il supporto che la Missione fornirà alla nuova istituzione del difensore civico in settori come la capacità di formazione, la sensibilizzazione pubblica, la creazione di un database per la gestione del flusso di lavoro e lo sviluppo di un'immagine pubblica.

Riforma carceraria. La Missione ha aiutato l'Amministrazione carceraria del Ministero della giustizia a elaborare emendamenti alla *Legge sull'applicazione delle sanzioni penali*, a regolare ulteriormente la supervisione interna e l'uso della forza, a creare uno speciale regime di detenzione e un sistema di classificazione dei prigionieri, nonché a sviluppare il concetto di pene alternative. Quale primo passo verso la reintegrazione, la Missione ha introdotto un programma di rieducazione dei detenuti. Si è inoltre adoperata per accrescere gli standard sanitari in tutti gli istituti di detenzione e per creare la prima unità libera dalla droga in Serbia: un'innovazione che è stata accolta con grande favore dal Ministero della giustizia. La Missione ha completato quest'anno il suo programma di supporto strutturale all'Accademia di formazione penitenziaria.

Riforma dei mezzi di informazione. La Missione ha monitorato le attività dell'Agenzia radiotelevisiva della Repubblica, compresa l'assegnazione delle licenze di trasmissione regionali e locali e ha espresso la sua preoccupazione per la non conformità di queste ultime agli standard e alle prassi europee. Dopo avere aiutato ad avviare la trasformazione della Radiotelevisione nazionale serba in un autentico servizio radiotelevisivo pubblico, la Missione ha iniziato a prestare assistenza a Radio-televisione Vojvodina al fine di migliorare la qualità del suo servizio pubblico regionale.

La Missione ha prestato assistenza al Ministero della cultura nell'elaborazione di una Legge sulla Prevenzione della concentrazione dei mezzi di informazione e sulla Trasparenza in materia di proprietà. Ha inoltre organizzato eventi finalizzati ad informare il pubblico in merito alla *Legge sul libero accesso all'informazione*.

La Missione ha fornito consulenza in merito alla privatizzazione dei mezzi di informazione municipali e ha aiutato i mass media recentemente privatizzati a migliorare il loro potenziale di marketing e a diventare autosufficienti. Ha continuato a cooperare con le associazioni professionali dei giornalisti e ha offerto seminari sulle cronache giornalistiche riguardanti questioni politiche, economiche e di polizia.

Capo Missione:

Ambasciatore Hans Ola Urstad

Bilancio approvato: 7.507.500 euro

www.osce.org/serbia

Missione di monitoraggio a Skopje incaricata di prevenire l'allargamento del conflitto

[map]

Kumanovo

Skopje

Tetovo

[map]

Missione di monitoraggio a Skopje incaricata
di prevenire l'allargamento del conflitto
Ufficio distaccato

I confini e le denominazioni riportati in questa carta geografica non implicano un'approvazione né un'accettazione ufficiale da parte dell'OSCE.

La Missione ha continuato a fornire guida e assistenza al processo di riforme in atto nel Paese, ponendo l'enfasi sull'attuazione delle nuove leggi. Sono stati compiuti sforzi concertati per spostare l'attenzione dai progetti a breve ai progetti a lungo termine, come ad esempio il miglioramento delle capacità della magistratura e della polizia, attribuendo importanza alla sostenibilità e a una maggiore iniziativa locale riguardo ai progetti e alle iniziative di formazione

Lo Stato di diritto è rimasto la priorità della Missione, dato che la riforma a lungo termine del settore giudiziale e della polizia costituiscono misure essenziali per l'adempimento dei criteri di adesione alle organizzazioni Euroatlantiche. La Missione ha inoltre promosso il dialogo e la comprensione interetnica, che sono essenziali per creare un clima politico stabile e dare attuazione alle leggi più importanti.

Attività nel quadro della dimensione politico-militare

Riforma della polizia. In seguito all'adozione della nuova Legge sulla polizia alla fine del 2006, la Missione ha continuato a prestare assistenza al Ministero degli interni nell'attuazione della riforma della polizia, conformemente a una duplice strategia imperniata sulla formazione delle forze di polizia e sulla polizia di prossimità.

Allo scopo di contribuire al raggiungimento dell'obiettivo fissato dalla forza di polizia nazionale di elevare il proprio livello di professionalità al livello degli standard internazionali di polizia, la Missione ha contribuito a gettare le basi per svolgere un programma di aggiornamento che offrirà corsi per formatori in merito ai diritti umani, al *Codice deontologico della polizia*, alle pubbliche relazioni, ai mezzi di informazione, alla gestione e allo sviluppo dei programmi di formazione. Per aiutare il Paese a sostenere la lotta contro qualsiasi forma di criminalità organizzata, la Missione ha tenuto corsi su temi come la lotta alla tratta, il riciclaggio di denaro, gli stupefacenti e l'individuazione di documenti falsi.

La presenza di una polizia di prossimità accresce la fiducia dei cittadini nei confronti della polizia e migliora la cooperazione reciproca. La Missione ha fornito assistenza al Paese nell'attuazione del proprio concetto di polizia di prossimità in tutte le regioni. Conseguentemente a tali iniziative un maggior numero di comuni ha istituito un meccanismo

permanente che consente ai cittadini di esprimere le proprie preoccupazioni e alla polizia di comunicare direttamente con il pubblico. Tra le iniziative che hanno ricevuto il supporto della Missione ricordiamo una campagna nazionale per la prevenzione dell'uso della droga. La Missione ha inoltre contribuito a migliorare il servizio di polizia presso le comunità etniche dei Rom.

Monitoraggio e preallarme. Il monitoraggio rimane uno dei più importanti mezzi a disposizione della Missione per disinnescare la tensione e per rafforzare la fiducia. I monitori della Missione sono rimasti quotidianamente in contatto con i leader delle comunità e con le autorità locali, incoraggiandoli a risolvere i conflitti attraverso il dialogo e rinforzando la loro fiducia nelle istituzioni statali.

Seguendo le raccomandazioni dell'Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali, quest'anno il personale incaricato del monitoraggio si è adoperato per affrontare alle radici le cause della tensione interetnica e dell'intolleranza, intervenendo nelle scuole primarie e secondarie. I monitori hanno inoltre contribuito a promuovere la riforma della polizia e la delega di autorità al governo locale. La Missione ha condotto la sua seconda indagine annuale sul decentramento, fornendo alle amministrazioni comunali e agli altri attori interessati valide informazioni per individuare le carenze amministrative e per programmare futuri progetti.

Decentralizzazione. Il successo del processo di decentralizzazione del Paese dipende da finanziamenti adeguati, in quanto la carenza di fondi scredita le unità di autogoverno locali e indebolisce la fiducia dei cittadini nella pubblica amministrazione. Nel corso dell'anno la Missione ha provveduto alla formazione dei funzionari pubblici nel campo della sana gestione della pubblica amministrazione e delle migliori prassi relative alle imposte locali, al controllo interno e alla revisione dei conti.

Conseguentemente agli sforzi della Missione, le autorità centrali e locali si sono riunite per la prima volta nel 2007 al fine di esaminare l'intero processo amministrativo a tutti i livelli governativi. L'incontro ha offerto un'opportunità per armonizzare le procedure amministrative e definire i settori di responsabilità. In collaborazione con l'Ispettorato statale, la Missione ha fornito una formazione nel campo amministrativo ai funzionari locali. Ciò ha rappresentato un importante passo avanti per consentire al Paese di realizzare propri programmi di formazione.

La promozione di una maggiore partecipazione dei cittadini al processo decisionale locale è rimasto uno degli obiettivi principali del programma della Missione nel campo della decentralizzazione. La Missione si è occupata della formazione dei membri dei Comitati per le relazioni fra le comunità, che sono stati creati nei comuni a etnia mista, fornendo informazioni in merito alla posizione giuridica dei comitati e al ruolo che questi possono svolgere per migliorare le relazioni etniche e facilitare il dialogo.

A sostegno degli obiettivi del decennio dell'inclusione dei Rom (2005–2015), la Missione ha organizzato una serie di seminari e ha provveduto alla formazione dei consiglieri municipali dei comuni con la maggiore presenza di cittadini di etnia rom.

Attività nel quadro della dimensione umana

Riforma giudiziaria. Uno dei maggiori risultati della Missione nel 2007 è stato la realizzazione di un programma di formazione completo sul *Diritto umanitario internazionale*

e i processi per crimini di guerra, offerto in collaborazione con l'Accademia di formazione giudiziaria creata di recente. Il corso era finalizzato ad aiutare la magistratura a trattare i casi connessi al conflitto armato del 2001, inclusi i quattro casi che saranno rinviati alla giurisdizione nazionale dal Tribunale internazionale penale per l'ex Jugoslavia. Il programma ha inoltre fornito ai giudici, ai procuratori, e ai funzionari incaricati delle indagini, gli strumenti per affrontare in modo più efficiente ed efficace i complessi casi penali che riguardano la criminalità organizzata e la corruzione. La Missione ha monitorato attivamente il sistema giudiziario e ha effettuato una valutazione dei procedimenti penali allo scopo di individuare le principali questioni e preoccupazioni di cui si dovrà tener conto in future iniziative di formazione.

Formazione pratica per gli avvocati. La Missione ha collaborato con l'Associazione forense della Macedonia e con l'Associazione dei giovani avvocati al fine di offrire agli avvocati una formazione interattiva. Ha avviato seminari per formatori allo scopo di consentire alle due organizzazioni di offrire in futuro tali corsi. La Missione ha inoltre offerto agli avvocati corsi di aggiornamento sugli standard internazionali relativi al giusto processo.

Sostegno alle istituzioni per la tutela dei diritti umani. La Missione ha collaborato con istituzioni governative e non governative che promuovono i diritti dell'uomo. Ha portato avanti il suo progetto triennale inteso a rafforzare l'istituzione del difensore civico, creando uffici regionali e offrendo corsi di formazione. Ha lavorato con esperti nazionali e con rappresentanti di organizzazioni non governative al fine di elaborare meccanismi per assicurare il controllo esterno degli organi di polizia, che renderebbero la polizia più responsabile. Ha inoltre sostenuto iniziative intese a consentire alle organizzazioni della società civile di sviluppare piani strategici e raccogliere fondi.

Lotta alla tratta. La Missione ha continuato a fornire il suo supporto alla realizzazione della rete nazionale di riferimento e ha contribuito a completare l'elaborazione di procedure operative standard per le istituzioni e le organizzazioni che si occupano delle vittime della tratta di esseri umani. Tali sforzi hanno contribuito a creare un sistema pluri-istituzionale volto ad assicurare i colpevoli alla giustizia e a fornire alle vittime della tratta un'ampia assistenza, dal momento dell'identificazione fino al momento della riabilitazione.

Riforma del Codice elettorale. La Missione, con la consulenza dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo, ha collaborato con il Parlamento per elaborare una serie di emendamenti al *Codice elettorale*, in particolare riguardo alle procedure per ovviare alle irregolarità elettorali, al quadro regolatore per il finanziamento delle campagne elettorali e al trasferimento delle competenze relative alla gestione degli elenchi dei votanti dal Ministero della giustizia alla Commissione elettorale statale.

Sviluppo dei mezzi di informazione. La Missione ha fornito sostegno all'attuazione della *Legge sulle trasmissioni radiotelevisive*, fornendo assistenza tecnica all'autorità che regola le emissioni radiotelevisive nell'elaborazione di una strategia per le radiotelecomunicazioni in linea con gli standard internazionali. Ha monitorato da vicino la ristrutturazione dell'emittente radiotelevisiva nazionale e ha inoltre fornito assistenza tecnica al nuovo *Canale parlamentare*, che trasmette le sedute plenarie in diretta sulla televisione pubblica.

Libertà dei mezzi di informazione. Al fine di consentire a tutti i gruppi etnici pari accesso all'informazione e ai servizi nelle rispettive lingue, nonché di assicurare la libertà di espressione e il pluralismo dei mezzi di informazione, la Missione ha continuato ad aiutare le

autorità locali nella redazione della Strategia nazionale per le comunicazioni elettroniche e le tecnologie informatiche e ha inoltre monitorato l'attuazione della *Legge sul libero accesso all'informazione pubblica*

Capo Missione:

Ambasciatore Giorgio Radicati

Bilancio approvato: 9.948.700 euro

www.osce.org/skopje